

ANALISI DEL FENOMENO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN EMILIA ROMAGNA A FINI PREVENZIONALI

C. PERONI, G. RICUPERO**

1. Lo studio delle malattie professionali: obiettivi e dati utilizzati

Lo scopo del presente studio è l'analisi del fenomeno delle malattie professionali in Emilia Romagna al fine di mettere in evidenza relazioni con i settori produttivi del territorio, utili per potere programmare futuri interventi di prevenzione. L'esame del loro andamento consente di tracciare una mappa di rischio del territorio che può aprire nuovi scenari nella pianificazione della politica di prevenzione dei rischi per la salute, poco o per nulla indagati mediante i dati relativi agli infortuni.

Come è noto rispetto agli infortuni, che sono originati da un evento istantaneo e traumatico, le malattie professionali hanno la peculiarità di un'insorgenza di natura lenta e subdola, che può richiedere tempi anche molto prolungati prima di manifestarsi. Di conseguenza, il loro studio, è, a oggi, probabilmente meno consolidato rispetto a quello degli infortuni. I dati ufficiali sul fenomeno tecnopatologico soffrono di una storica sottovalutazione dovuta ai lunghi periodi di latenza di alcune patologie, alla difficoltà di individuare e di accertare il nesso causale e, infine, alla possibilità che un significativo numero di malattie, per vari motivi, non venga segnalata dai lavoratori.

Il numero di denunce di malattie professionali in Emilia Romagna negli ultimi anni ha subito un costante incremento: nella Gestione Industria e Servizi le malattie denunciate nel 2007 erano state 3.580, nel 2008 sono state 4.144, di cui solo circa il 5% sono tabellate e nel 2009 sono passate a 4.505. Le malattie professionali non tabellate più frequenti in Emilia Romagna nel 2008 sono state le tendiniti, le affezioni dei dischi intervertebrali, le ipoacusie e la sindrome del tunnel carpale. Nell'ultimo decennio si è assistito a una sensibile diminuzione delle malattie "tabellate", grazie anche a interventi di adeguamento della normativa in tema e di prevenzione, sempre più mirati ed efficaci, mentre parallelamente si è verificato un incremento di quelle non ricomprese nella tabella patologie lavoro-correlate per le

* Parte del lavoro è stata allegata al Rapporto Annuale Regionale 2009 Emilia Romagna, ottobre 2010.

** INAIL, Direzione Regionale Emilia Romagna, Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione.

quali spetta al lavoratore la dimostrazione del nesso causale, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 206/1988 che ha introdotto il cosiddetto “sistema misto”, contemplando l’indennizzabilità di tale fattispecie. Con l’entrata a regime della nuova normativa in tema di malattie professionali tabellate (D.M. 9 aprile 2008), è lecito attendersi nei prossimi anni a un’inversione di tendenza, con l’aumento del numero di malattie tabellate rispetto a quelle non tabellate.

Le prestazioni sono erogate dall’INAIL agli assicurati per i quali è stato accertato che la malattia denunciata è stata contratta nell’esercizio e a causa delle lavorazioni tutelate. Anche se non viene corrisposto alcun indennizzo, sono da ritenersi malattie professionali quelle per le quali è stata accertata un’inabilità permanente di grado inferiore all’11% (grado minimo necessario per la costituzione della rendita) ovvero una menomazione permanente di grado inferiore al 6% (grado minimo indennizzabile per le patologie manifestatesi a partire dall’entrata in vigore dell’art. 13 del D.Lgs. n. 38/2000).

In questa parte dello studio, quindi, sono state esaminate le malattie definite positivamente (indipendentemente dal riconoscimento di indennizzo da parte dell’INAIL), ovvero tutte quelle malattie denunciate e riconosciute come correlate al lavoro, negli anni 2000-2008, delle Gestioni INAIL relative all’Industria e Servizi, escluse alcune categorie particolari (“Colf, studenti, sportivi professionisti”, “Lavoratori Belgio, rimpatriati Libia”. I dati sono stati estrapolati dal documento “Flussi Informativi Emilia Romagna 2009”.

I dati sulle malattie denunciate all’INAIL sono disponibili, ma si è ritenuto che la loro utilizzazione non sia adeguata ai fini della realizzazione di una mappa di rischio, in quanto per inoltrare una denuncia di malattia professionale è sufficiente una diagnosi di presunta attribuibilità professionale, mentre il sottoinsieme delle patologie definite positivamente dall’INAIL risponde a criteri di definizione del singolo caso molto specifici e approfonditi.

Anche a livello europeo le statistiche EUROSTAT considerano esclusivamente le malattie professionali riconosciute dalle autorità nazionali responsabili.

L’analisi delle malattie professionali è stata affrontata in questa parte dello studio sotto diversi profili:

- l’incidenza delle malattie professionali per provincia e i settori produttivi in cui queste sono maggiormente frequenti;
- i settori produttivi con maggior numero di malattie professionali e le malattie professionali più frequenti all’interno di ciascun settore.

2. Incidenza delle malattie professionali in Emilia Romagna

La situazione riguardante l’incidenza delle più importanti malattie professionali definite positive tra il 2000 e il 2008 in Emilia Romagna è riportata in sintesi nel

grafico di Figura 1, come percentuali delle malattie professionali sul totale delle stesse in regione.

Si può osservare (Figura 1) che l'ipoacusia risulta la patologia predominante se si considerano i dati complessivi nel periodo 2000-2008, mentre osservandone l'andamento nel periodo considerato sembra esserci una diminuzione nel tempo (Figura 2). Le "Malattie dei tendini ed affezioni delle sinoviali, tendini", le "Affezioni dei muscoli, legamenti, aponeurosi e tessuti molli", le "Affezione dei dischi intervertebrali" e le "Altre neuropatie periferiche", che possono essere ricomprese tra le patologie da sovraccarico biomeccanico, mostrano invece un andamento crescente a livello regionale.

Un altro fenomeno che ha una tendenza crescente negli ultimi anni è rappresentato dal numero di casi di "Tumore maligno della pleura" (Figura 3) e di "Tumore maligno della trachea, dei bronchi del polmone ..." (Figura 4).

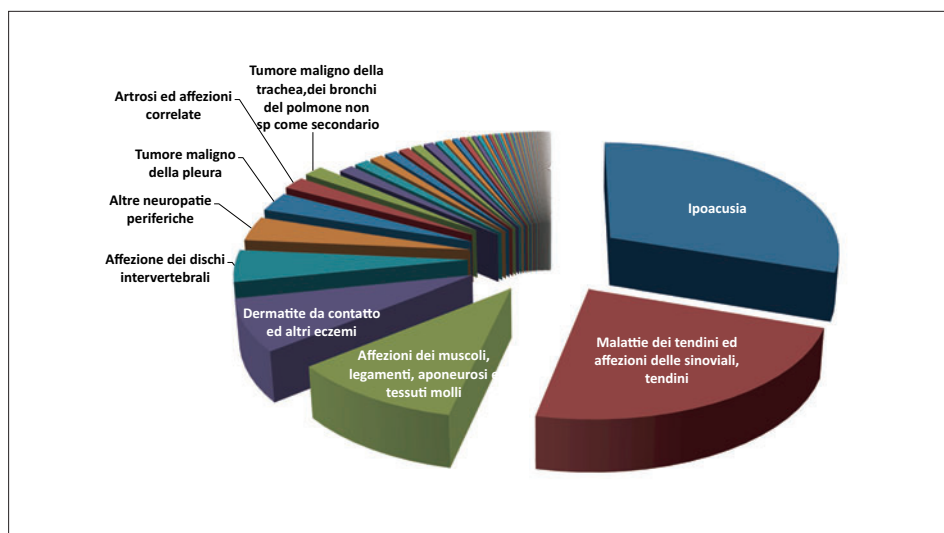


Fig. 1: Incidenza delle MP in Emilia Romagna.

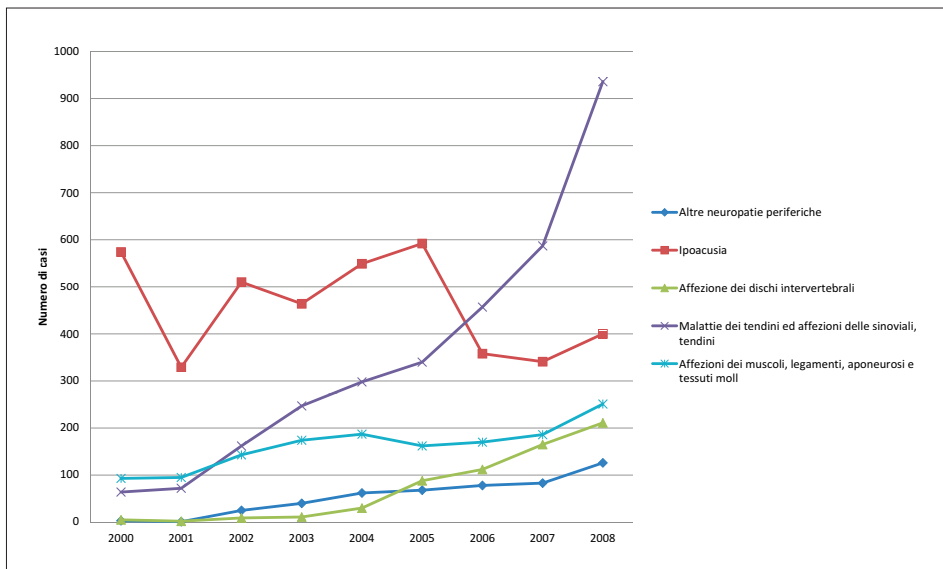


Fig. 2: Andamento nel tempo delle principali MP.

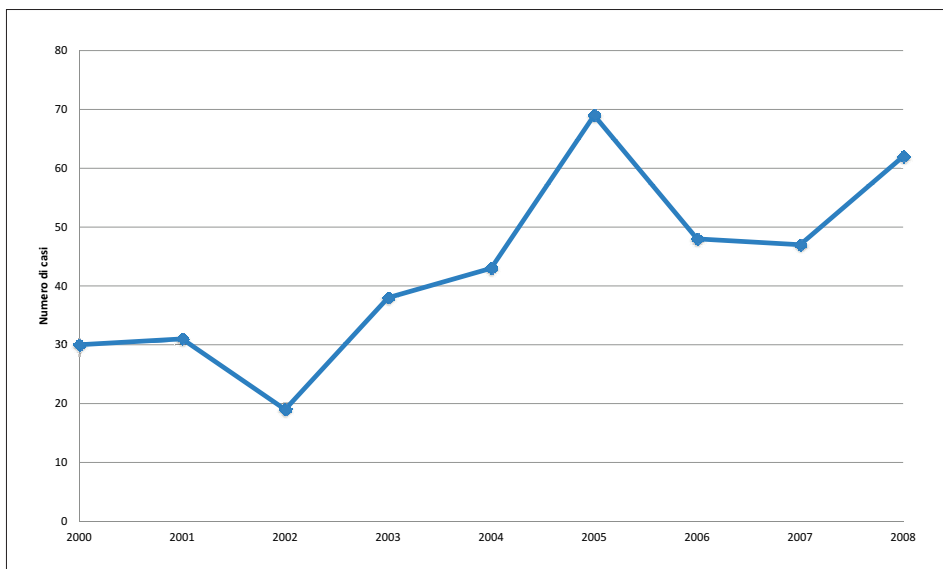


Fig. 3: Tumore maligno della pleura.

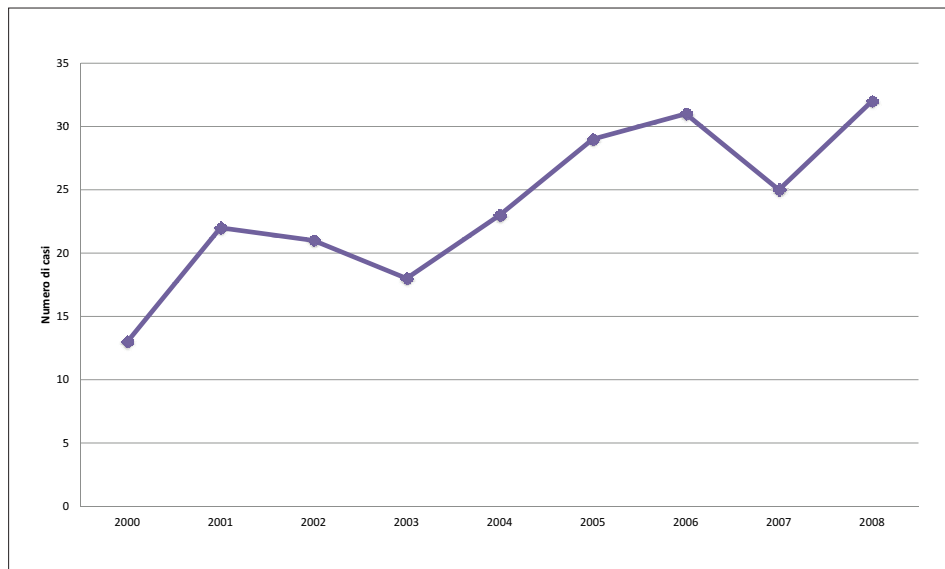


Fig. 4: Tumore maligno della trachea, dei bronchi del polmone non sp come secondario.

3. Incidenza delle malattie professionali per provincia e corrispondenti settori produttivi

Sono state esaminate principalmente le malattie professionali più frequenti e, per ogni malattia, i settori produttivi in cui queste sono maggiormente presenti.

In questo studio si è tenuto conto della diversa distribuzione della popolazione lavorativa nei vari settori produttivi delle provincie dell'Emilia Romagna utilizzando i dati disponibili per il numero di addetti impiegati relativamente al periodo 2000-2007.

In figura 5 sono stati rappresentati in maniera sintetica i dati più significativi del numero di casi delle malattie professionali più frequenti per le varie provincie.

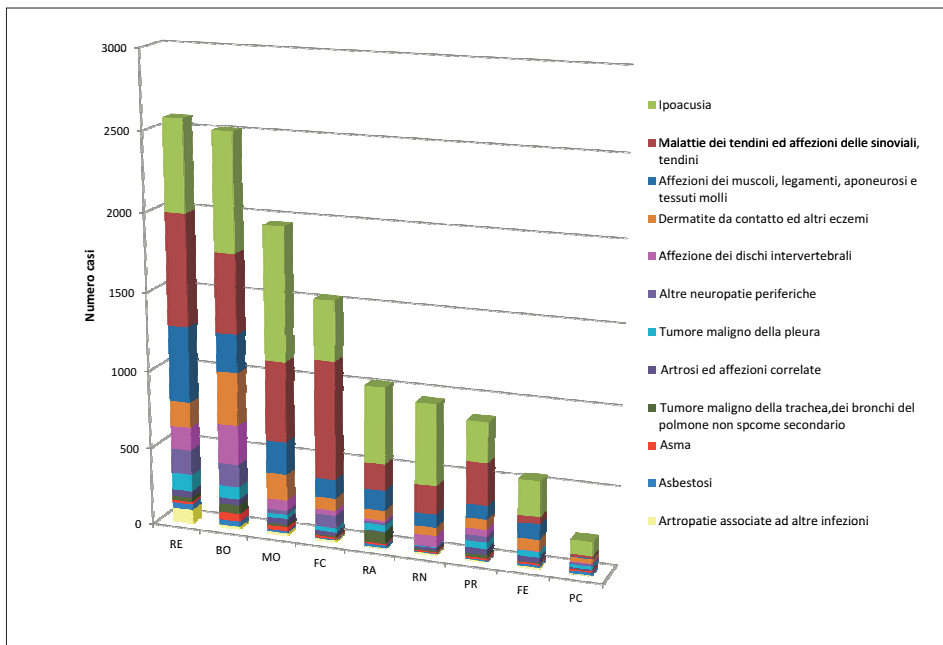


Fig. 5: Incidenza delle principali MP per provincia.

L'analisi condotta per ricercare possibili correlazioni tra l'incidenza delle malattie professionali, la tipologia di produzione e la distribuzione della popolazione lavorativa, ha evidenziato fenomeni interessanti.

Nel caso di Reggio Emilia, si osserva che la patologia “Malattie dei tendini ed affezioni delle sinoviali, tendini” è concentrata principalmente nel settore della fabbricazione di piastrelle ceramiche, che non rientra tra i primi quattro settori per numero di addetti occupati (Figure 6 e 7). In termini numerici la provincia di Reggio Emilia registra, inoltre, il numero più alto di casi di “Tumore maligno della pleura” della regione; relativamente al periodo 2000-2008, il numero di casi complessivi ascrivibili a questa provincia rappresenta circa il 28% di tutti quelli riscontrati su scala regionale a conferma della tendenza storica tipica di questa provincia (Figura 8). A una prima analisi, non è possibile chiarire la relazione tra la maggioranza dei casi rilevati e i settori produttivi del territorio, che risultano quindi non determinati. Probabilmente, tale fenomeno deriva dalla complessità dello studio di tali patologie, dovuta tra l'altro alla difficoltà di identificare il nesso causale e, di conseguenza, di individuare esattamente la lavorazione causa (o concausa) della malattia e ai notevoli tempi di latenza.

Ravenna è la provincia con il maggior numero di casi della patologia “Tumore mali-

gno della trachea, dei bronchi del polmone...”, con circa il 35% dell’intera casistica regionale (Figura 9), seguita dal 26% della provincia di Bologna (Figura 10).

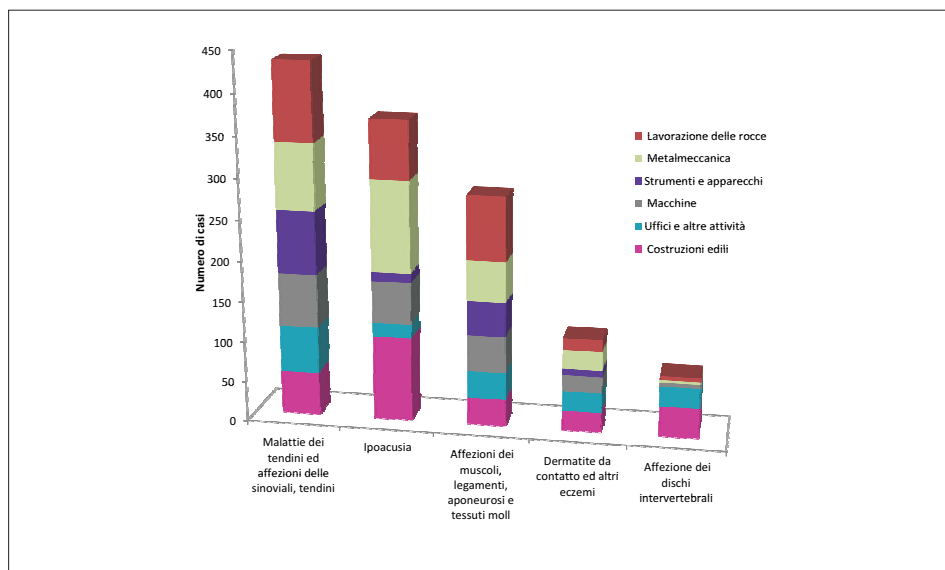


Fig. 6: Reggio Emilia - Distribuzione dei principali settori produttivi per MP prevalenti.

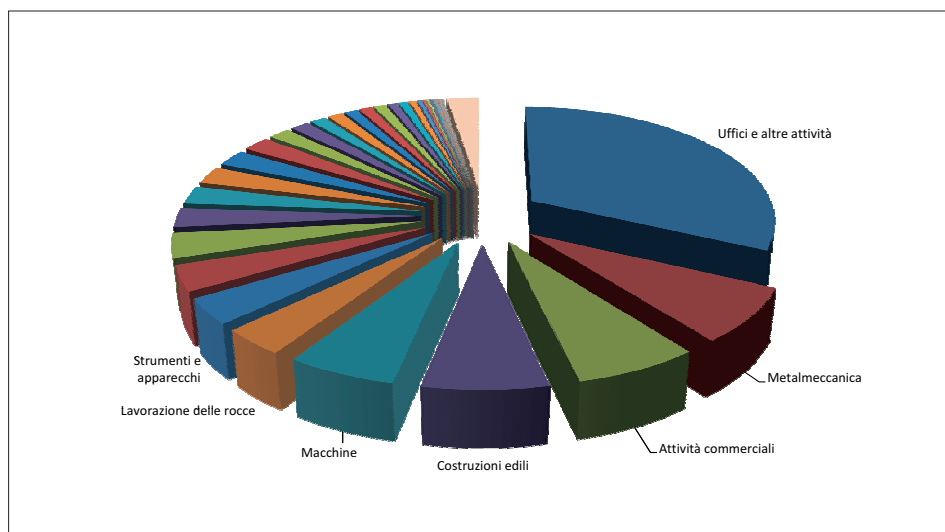


Fig. 7: Distribuzione della popolazione lavorativa a Reggio Emilia.

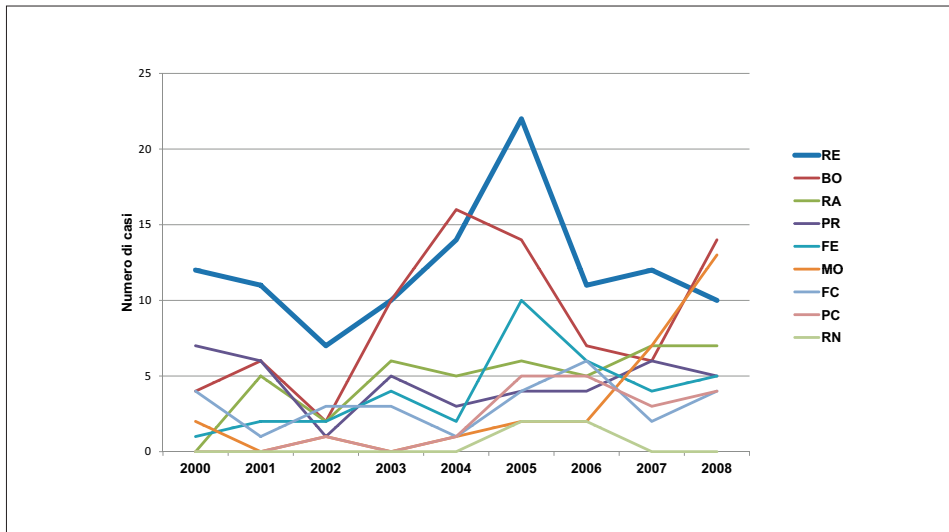


Fig. 8: Andamento del numero di casi di tumore maligno della pleura negli anni nelle provincie.

Le patologie classificabili come “Malattie dei tendini ed affezioni delle sinoviali, tendini”, che nel caso di Forlì-Cesena superano nettamente i casi di ipoacusia, sono legate principalmente al settore di produzione degli elettrodomestici, a quello della “Mattazione e macellazione” (Produzione di carne da volatili, conigli e prodotti della loro macellazione) e, infine, a quello delle “Fabbricazioni di poltrone e divani”. Suscita notevole interesse il fatto che tali settori non rientrano tra i primi cinque in ordine di addetti occupati (Figure 11 e 12).

A Piacenza la malattia professionale con maggior numero di casi è l’ipoacusia seguita dalla “Dermatite da contatto ed altri eczemi”, concentrata nei settori “Uffici e altre attività” e “Costruzioni edili”. Si osserva come tale malattia a livello regionale occupa solo il quarto posto in ordine di incidenza di casi.

Parma segue l’andamento regionale; infatti, prevalgono nettamente le “Malattie dei tendini ed affezioni delle sinoviali, tendini” e sono numerosi i casi di “Affezioni dei muscoli, legamenti, aponeurosi e tessuti molli”, soprattutto nel settore “Produzione di alimenti” e “Confezioni”; questo ultimo settore non è peraltro tra i più rilevanti come numero di addetti nella provincia.

Per quanto riguarda Modena, le “Malattie dei tendini ed affezioni delle sinoviali, tendini” e la “Affezioni dei muscoli, legamenti, aponeurosi e tessuti molli”, rispettivamente seconda e terza malattia in ordine di casi, sono nettamente prevalenti nel settore “Produzione di alimenti”, che non è tra i primi quattro settori in ordine di addetti occupati. A Modena, inoltre, è presente il 75% dei casi indennizzati per gli “Effetti tossici del piombo, suoi composti ed altri metalli” della regione.

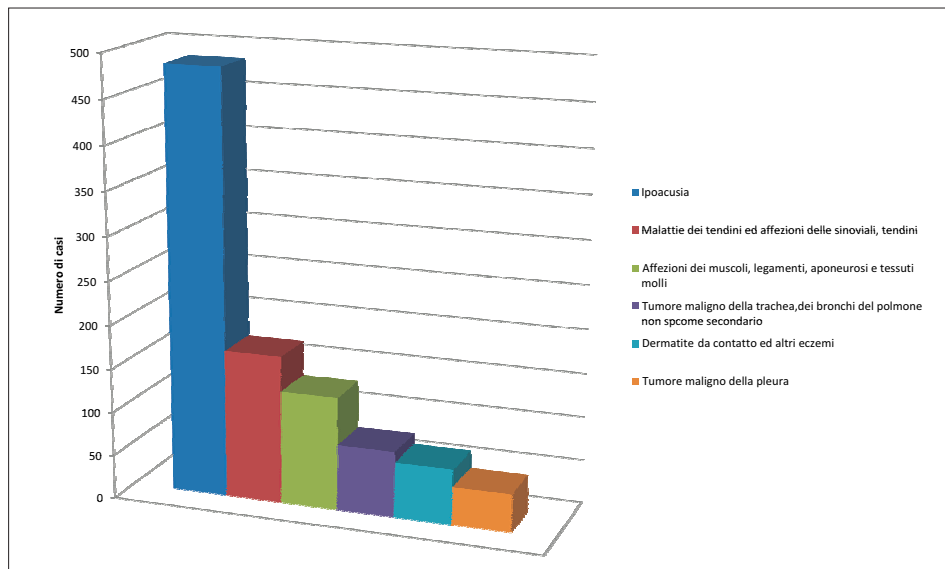


Fig. 9: MP a Ravenna.

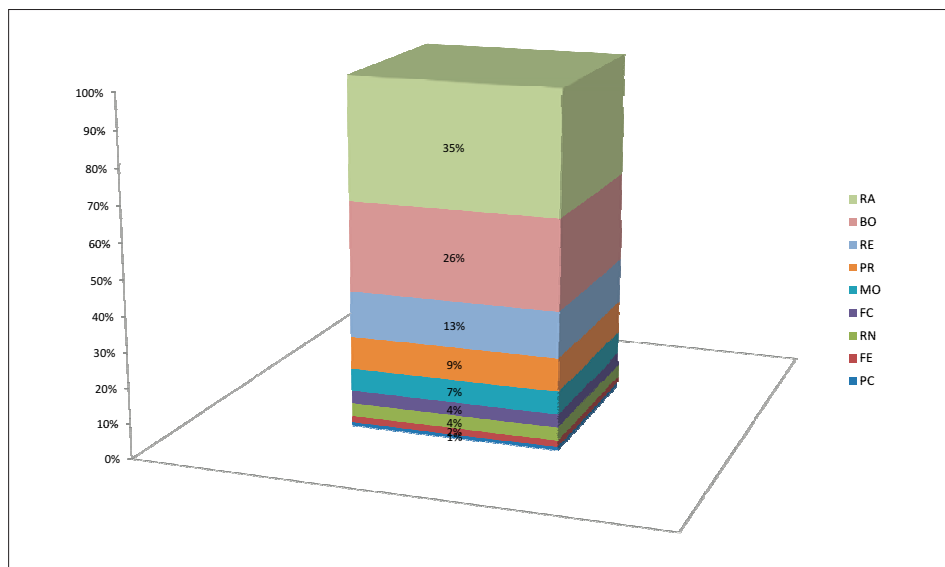


Fig. 10: Tumore maligno della trachea, dei bronchi del polmone...

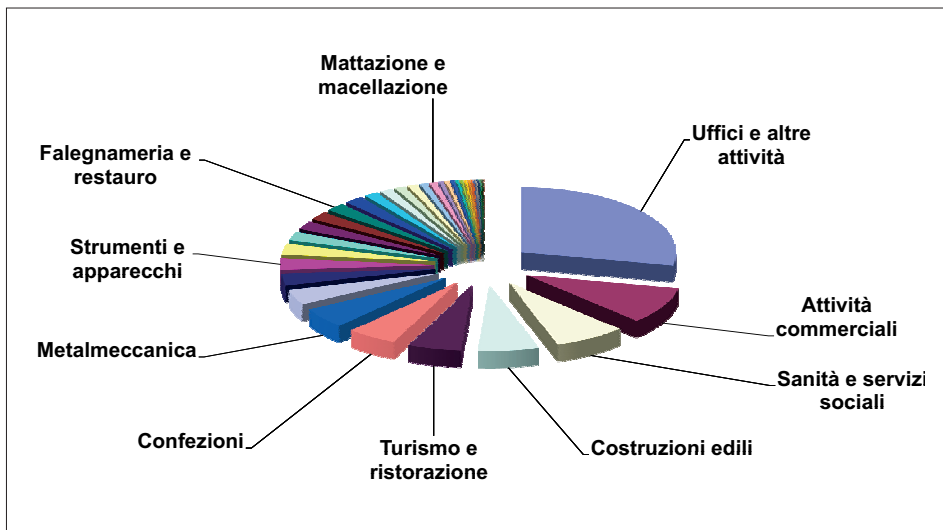


Fig. 11: Numero di addetti per settore di tariffa a Forlì Cesena 2000-2007.

A Bologna le malattie emergenti sono in linea con l’andamento regionale, a parte i casi di “Tumore maligno della trachea, dei bronchi, del polmone...” che rappresentano il 26% della regione e le malattie “Tumore maligno della pleura, che raggiungono il 20% degli eventi in regione.

A Ferrara il settore che ha l’incidenza maggiore per i casi di “Ipoacusia” e di “Afezioni dei muscoli, legamenti, aponeurosi e tessuti molli” è quello della “Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture” e “Fabbricazione di organi di trasmissione”.

Rimini segue l’andamento regionale

4. Incidenza delle malattie professionali per settori produttivi

Nella Figura 13 è stata rappresentata l’incidenza del numero di malattie professionali per i principali settori produttivi, nelle varie provincie della regione.

A Forlì Cesena si nota come i primi tre settori produttivi per incidenza di malattie professionali (Figura 14) non siano tra i primi cinque settori come numero di addetti (Figura 11). Nella Figura 15 sono stati rappresentati per Forlì Cesena i principali settori produttivi per numero di malattie professionali e, per ciascuno di tali settori, sono state messe in evidenza le prime tre malattie professionali come numero di casi. Si mette in evidenza in particolare che il settore Mattazione e macellazione, secondo come numero di casi, è caratterizzato per ben il 72% da “Malattie dei tendini ed afezioni delle sinoviali, tendini”.

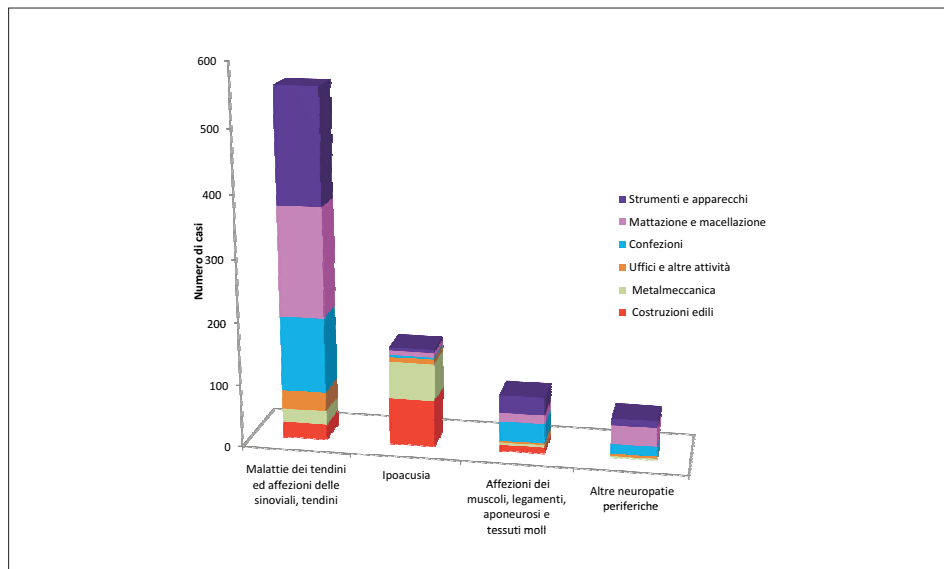


Fig. 12: Forlì Cesena - Distribuzione dei principali settori produttivi per MP prevalenti.

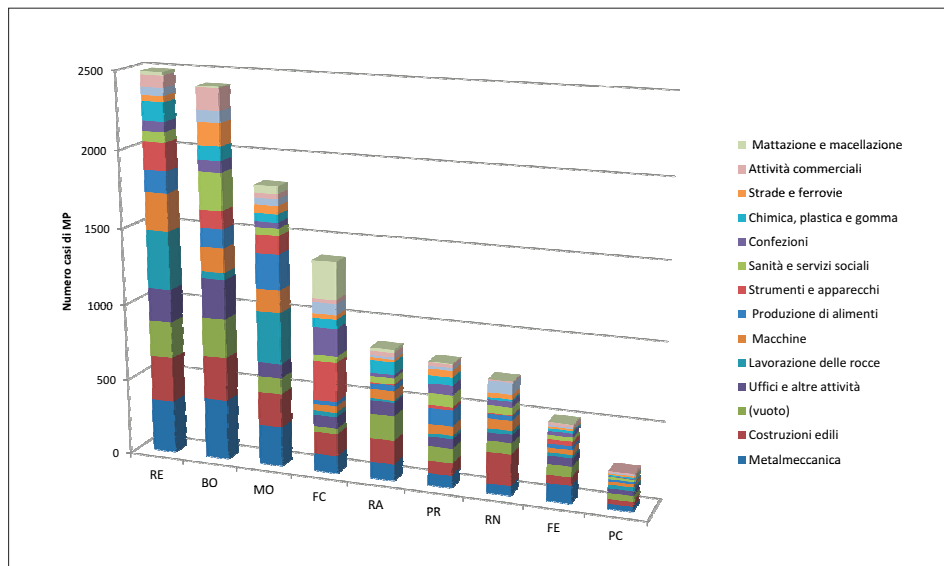


Fig. 13: Incidenza delle MP per settore produttivo per provincia.

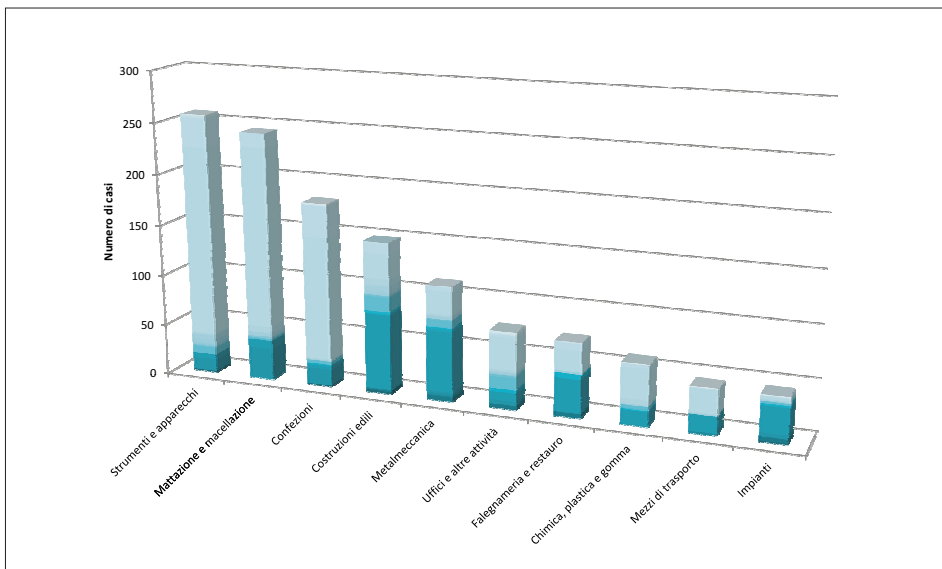


Fig. 14: Forlì Cesena - Incidenza di MP per settore produttivo.

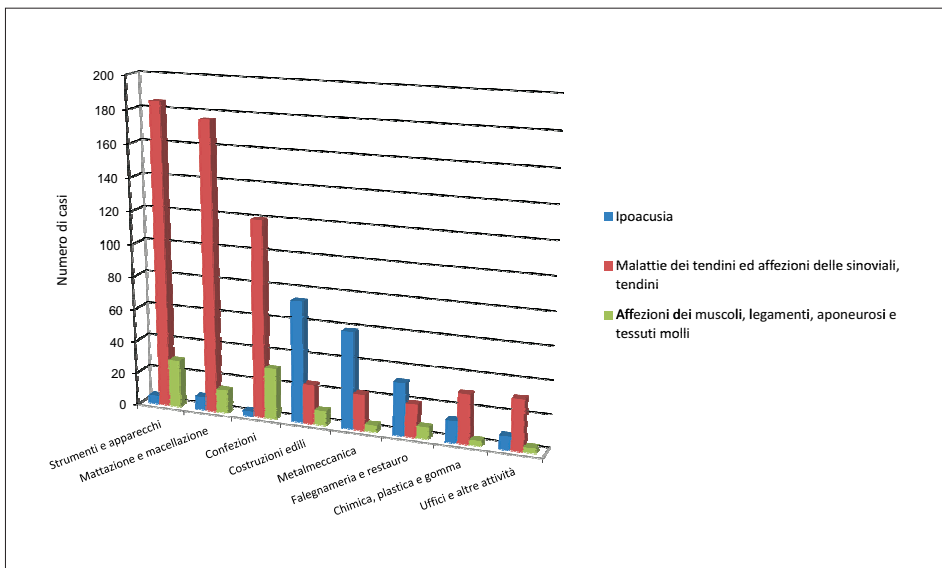


Fig. 15: Forlì Cesena - Incidenza delle principali MP per settore produttivo.

5. Conclusioni e sviluppi futuri

Il fenomeno delle malattie professionali, in costante aumento negli ultimi anni e in evoluzione con la comparsa di nuove patologie correlate al lavoro, costituisce un banco di prova importante per progettare e testare interventi mirati alla prevenzione dei rischi negli ambienti di lavoro.

Questa fase dello studio ha consentito di individuare quei settori produttivi nei quali il fenomeno tecnopatico è tale da richiedere un'analisi approfondita della relazione tra le attività professionali svolte e le malattie professionali individuate come critiche.

In particolare, da una prima analisi dei dati a disposizione, si è osservato che nella provincia di Forlì Cesena emergano relazioni critiche tra il settore della produzione di carne di volatili, conigli e prodotti della loro macellazione e il rischio d'insorgenza di patologie da sovraccarico biomeccanico. Le stesse patologie nella provincia di Reggio Emilia potranno invece essere indagate nel settore della fabbricazione di piastrelle in ceramica. Sempre per quanto riguarda quest'ultima provincia poi, è stata osservata la prevalenza rispetto alle altre provincie, di casi di "Tumore maligno della pleura"; tale fenomeno dovrebbe essere oggetto di approfondimento, considerata anche la difficoltà, nel caso di tale malattia professionale, di mettere in relazione la maggioranza dei dati a disposizione con i settori produttivi del territorio.

RIASSUNTO

Scopo del presente studio è l'analisi del fenomeno delle malattie professionali in Emilia Romagna dal 2000 al 2008, al fine di mettere in evidenza relazioni con i settori produttivi del territorio, utili per potere programmare futuri interventi di prevenzione.

SUMMARY

This study aims at analyzing the phenomenon of the professional diseases in Emilia Romagna from 2000 until 2008. The main scope is to point out the relationships between the professional diseases and the productive sector of this region. This achievement can be utilized for prevention programs.

BIBLIOGRAFIA

[1] *Rapporto annuale INAIL 2008.*

[2] *Rapporti annuale regionale Emilia Romagna edizioni 2008 e 2010.*

[3] *Flussi Informativi 2009*, EpiWork.

[4] *Banca Dati INAIL*, da <http://bancadati.inail.it/prevenzionale/>.